

Chi sono io?

A cura di Suzanne Palermo¹

Le nostre giornate sono costellate di *parole nuove e un nuovo sapere*. Tra questi spiccano “informatica”, “algoritmi”, “intelligenza artificiale”, oppure “siti”, “portali”, “applicazioni”, ecc., con tutta la gamma di conoscenze e prestazioni ad essi associati. Realtà astrusa per chi non bazzica in questi campi tecnologici, e che esige uno sforzo non indifferente per coglierne le esatte modalità di fruizione. Per farlo bisognerebbe capirne il succo, e soprattutto la nostra posizione in merito a queste ‘presenze’ (realtà sempre più ‘animate’), che stanno determinando una implacabile rivoluzione culturale e sociale.

L’informatica è un termine che rappresenta in toto il sistema di supporto di apparecchi elettronici (computer e dispositivi vari) necessario per trasmettere informazioni attraverso gli stessi; in parole povere attraverso le macchine. La parola “informatica” nasce, infatti, dal connubio tra “informazioni e automatizzare”, il cui scopo è di rendere sempre più informazioni accessibili a sempre più persone. Da qui “inter-net”: la rete internazionale che abbraccia il mondo intero. Ma in che modo funziona?

Le macchine (dei veri e propri *automa esecutori* – i.e. i computer) sono in grado di fare calcoli matematici e interpretare dei codici numerici in modo logico (gli algoritmi) e, seguendo le istruzioni che ne derivano, attivare delle operazioni, risolvere dei problemi, innescare dei collegamenti con ciò che si trova praticamente ovunque, archiviando questo e altro da qualche parte tra le nuvole (vedi iCloud). Ma possono anche creare il profilo dell’utente per inondarlo di pubblicità mirata o rubargli i dati personali... Questa specie di “sinapsi elettronica”, di Babele digitale che si erge tra quantità e velocità, supera di ben lungi la capacità del cervello umano, o almeno di quella % che usiamo.

Le macchine, già di per sé dei piccoli robot, ci connettono al mondo e anche tra di noi. È ormai d’uso comune digitare quella parola chiave e dare quel fatidico *click*, per sapere praticamente TUTTO... dalle ricette con fave fresche alla storia dell’Universo, esplorando regni di conoscenza degni e, ahimè, indegni, e spaziare tra ciò che è vero e ciò che non lo è; perché la digitalizzazione odierna ci permette di alterare, manipolare e creare testi, immagini, voci; la realtà che noi vogliamo, o che vorremmo, o che vogliamo far credere agli altri!

La “tecnopocene” (l’era digitale) che sta soppiantando l’antropocene (l’era dell’uomo) ci sospinge sempre di più ad entrarci. Tentare di opporre resistenza non serve. Ormai, si è invitati a rivolgersi allo sportello online anche per la più banale richiesta di documenti e di effettuare il pagamento con l’applicazione scaricata sul proprio cellulare. Complicato per chi un pc o un cellulare non li possiede neppure, ma esagerato anche per chi ce l’ha.

Non vi è dubbio che la rivoluzione tecnologica abbia fatto e stia apportando delle enormi migliorie per la società, nutrendo speranza in tanti settori; spicca il campo della medicina. Ciononostante bisognerebbe osservare con estremo senso critico e obiettività a come il mondo virtuale stia invadendo il nostro vivere. Le nuove abitudini, il nuovo lessico, non ci sorprendono più, già fanno parte di noi. Ci fa ripensare alla storia che racconta che se vogliamo uccidere una rana non è necessario tuffarla in un pentolone di acqua bollente, basta immergerla in acqua tiepida aumentando la temperatura in modo graduale, finché la rana – che non si accorge neppure del suo triste destino – semplicemente muore. Anche noi siamo già nella pentola... e siamo quasi cotti.

Quando sentiamo che in futuro sarà il nostro computer a dirci “che siamo stanchi”, “che abbiamo bisogno di una pausa”, “che oggi abbiamo mangiato troppo, o troppo poco...”, ciò ci DEVE imporre una presa di

¹ Pubblicato sulla rivista Gentesana, settembre 2023

posizione e una scelta. Vogliamo veramente che il genere umano si trasformi in una partnership tra congegni di ogni genere in cui l'uomo è co-partecipe passivo, "robotizzato dai robot"?

Intelligenza Artificiale o Autentica?

Se continueremo a spostarci verso l'artificio presto o tardi perderemo la nostra autonomia, ma non solo. Sacrificheremo ciò che ci rende speciali e ci distingue da tutte le altre creature: il nostro essere **auto-coscienti**. Se la capacità di discernere, facoltà esclusiva dell'uomo – verrà a mancare, chi sceglierà per noi? In base a quali valori, senso etico e morale? L'intuizione e l'ispirazione creativa, l'espansione della propria consapevolezza, nonché il buon senso, la compassione, l'energia di uno sguardo cuore a cuore, e quella sottile voce della propria Coscienza, dove finiranno?

Si parla sempre più spesso di disagio giovanile. Non potrebbe essere diversamente. Tutto ruota intorno all'economia e alle macchine, e tutto è sempre più digitalizzato. Essi sono sempre più isolati dietro ad uno schermo, collegati alle "play-station"; alienati dalla loro vera natura non partecipano più alla "vita vera", e hanno pochi scambi reali. A molti manca vera affettività, buoni modelli, famiglie funzionali, a tutti una società che comprende i loro veri bisogni. Non hanno degli ideali al loro fianco per guidarli in un cammino di maturazione interiore, e non è dunque un caso che siano frustrati e depressi: essi non sanno "chi sono", o "perché sono qui", e in cuor loro **sanno** che qualcosa "non va". Il problema si riassume così: i giovani sono sopraffatti da una cascata ininterrotta di stimoli e immagini per lo più negativi, senza il tempo di rigettare ciò che non fa bene (a nessuno). Soprattutto, e anche nelle società benestanti, essi sono denutriti, denutriti spiritualmente, e la 'macchina umana' non funziona se l'anima non viene messa in carica.

Gli strumenti per aiutarli a trovare un equilibrio ci sono. Sono i Valori Umani, di cui essi sono **già** portatori. Possiamo incoraggiarli a sentirli dentro di sé, a viverli e condividerli. Il resto avverrà da sé. L'esortazione Greca, "Conosci te stesso", chiave di volta per l'autonomia, è ormai improcrastinabile. Essere in grado di separare il vero dal falso, l'artificiale da ciò che è AUTENTICO è un bisogno impellente. Se riusciamo ad aiutare i nostri giovani a far fare *questo click* si accenderà in loro la Luce di una Coscienza superiore che innalzerà il loro sguardo e libererà il loro Spirito. In questo modo, e solo in questo modo, nascerà veramente una nuova era, ma non sarà tecnologica, sebbene, a mo' di "captcha" **le scelte e il comportamento** di ognuno di noi dichiarerà a grandi lettere: "Io non sono un robot".